



L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vissieux
 TORINO - Gianini e Fiore
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile F. Dufresne Librajo
 PARIGI - Ufficio del Gallvani's Messenger
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Librajo
 LONDRA - Pietro Rohndt Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vercovo N. 93
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Set mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi dieci.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato, al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pochi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convetirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MARTEDI

ERRATA-CORRIGE.

Nel precedente giornale alla pag. 1. col. 1. lin 33. 34 leggi.

La divisione, il dissenso possono essere nelle cose secondarie, non deggiono essere nelle cose fondamentali.

ROMA 21 MARZO

La Repubblica francese uscì forte, ed armata non dalle barricate, come alcuno disse, ma dai principii della giustizia, e della libertà. Il popolo si mostrò intrepido, non sanguinario, le truppe giuste non vili, ma il Clero tenne un maraviglioso portamento. I ministri di Dio intesero che l'Evangelio non si oppone, ma tutela la libertà, senza la quale i diritti degli uomini si rimarrebbero sepolti sotto il grave peso della tirannia. Conobbero che la missione da eglino ricevuta non è servire all'umanità in un secolo, o in un altro, in uno, od in altro luogo, esistendo governo monarchico o repubblicano, ma è servirla in ogni tempo, in tutti i luoghi, in qualunque politico regime. E al trambusto dell'insorgimento popolare scesero dalle loro sedi tranquille, ed inermi s' immischiarono fra le turbe tumultuose non per combattere, ma per impedire le stragi, soccorrere i feriti, esortare i mancanti, alla speranza, ed al perdono. Con eguale carità dettero conforto ai vinti, ed ai vincitori, ai giusti, ed agli ingiusti, tutti fratelli nell'amore di Dio. Tacque in essi ogni desiderio di vendetta, o di rammarico contro chi gli avea per l'innanzi vilipesi, contro chi gli avea privati dei diritti politici quasi per mezzo secolo; e, cosa degna di ammirazione, tacque ogni spirito di partito. Impedire la guerra civile fu loro unico desiderio. A ciò direbbero tutto il potere, di cui sono rivestiti per le speciali virtù, e per l' augusta maestà della Religione. L'esito fu pienamente fortunato. Proclamando giusto, e legale il nuovo governo ne inculcarono l'obbedienza, ed unirono gli animi in un sentimento profondo di nazionale carità. Senza ciò forse molte sventure sariano toccate alla Francia, molto lutto al mondo intero. S'abbiano dunque questi benemeriti figli della Francia memoria grata, durevole ne' secoli avvenire, poichè furono quali s. Pietro dice essere stabiliti i sacerdoti,

modelli del gregge cristiano per mezzo d'una virtù, che nasce dal fondo del cuore.

Noi invitiamo altrui ad imitarli. Il regno di Dio, non è di questo mondo. I suoi ministri non devono nel breve pellegrinaggio di questa vita cercar glorie terrene, nè molto meno per soddisfare ad orgoglio adoperarne come strumento la Religione; poichè avverrebbe che gli uomini vedendo non corrispondere i fatti dei predicanti alle dottrine che predicano, non distinguerebbero le perfidie umane dalle celesti verità. Cresciuto quindi l'irritamento forse si rinnoverebbero le scene luttuose, che deturparono Spagna, Portogallo, ed altri luoghi. Ed acciò le nostre parole suonino più chiare, diremo che noi favelliamo in sì fatta guisa onde questa città sede della Religione non vegga di que' scandali, che questa santa terra non sia profanata dal sangue de' cittadini, e che l'ire fraterne non siano provocate all'omicidio da taluni che pel divino ministero dovriano slanciarsi fra combattenti, e pregarli al perdono alla pace. Sopra chi scenderà la vergogna, e l'infamia? Noi detestiamo del pari i sacrileghi, e chi li spinse al sacrilegio. Vorremmo però non si ascendesse il pergamo destinato al bando della divina parola per manifestarvi spirito di parte, e scagliarvi insulti; non si alzasse la Croce ch'è segno di alleanza fra l'uomo e Dio per bandire la guerra de' fratelli contro i fratelli. Se vero è che i beneficii volti a cattivo scopo sono maleficii, si ritirino quelle mani, che si attentassero aspergere l'oro contanto studio, ed arte accumulato. Se Iddio colpiscè alcuni di miseria, forse perchè ritraggano il piè dal cammino della colpa, oh quanto sarebbe scelerato chi cogliendo sì fatta occasione li spingesse a delitti! Fatale più d'ogni altra sventura, durevole principio d'ogni male è la guerra cittadina. Ora oltre ciò è l'unico mezzo che tenta la nemica d'Italia per dissipare l'unione de' popoli, ed opprimerli a suo piacimento. Cessi adunque ognuno dal far opre, che od ascose, o scoperte, per via diritta od obliqua suscitino intestine discordie. E non solo si astenga dall'opere, ma se avveggasi essere la sua presenza eccitatrice di sangue tra fratelli, e fratelli, fugga dalla terra malaugurata, porti altrove quei servigi,

che odiato non può rendere alla sua patria. Questo è il dovere dei ministri dell'Evangelio, cui ogni piaggia è suolo natio, ogni uomo è fratello. Non si invocchino i proprii diritti, che dai Sacerdoti sono sacrificati al bene universale. Non si accatti pietà con immaginarie persecuzioni. Forse le arti secondarie si potranno nel momento involgere tra larve di pietà e beneficenza, ma il tempo discopre il vero fonte delle azioni, e ne mostra schietto il principio.

ALLA CONSULTA DI STATO
 GLI UFFICIALI DEL MINISTERO DELLE ARMI
 Eccellentissimi Signori

Allorchè ci fu dato conoscere, che la Consulta di Stato occupavasi della compilazione di un Piano Organico per la Milizia Pontificia, gli animi nostri si aprirono alle più lusinghiere speranze, ben consapevoli da quale spirito pel pubblico bene fossero animati gl'Illustri Membri di tale Consesso. La pubblicazione di esso per mezzo della Stampa, fatta pel lodevolissimo fine di raccogliere le osservazioni, che si reputassero opportune, ci ha persuasi, che messo in vigore gli effetti, che se ne ritrarranno supereranno di molto le concepite speranze.

Voi, o Signori, richiamate a nuova, e splendida vita l'Armata Pontificia; rialzandone vie maggiormente la Disciplina, impiantando una più bene intesa Amministrazione, riorganizzando con vero criterio militare i diversi Corpi, e fondando nuove, ed utilissime istituzioni. L'opera, che voi con tanta speditezza avete compilata è degna degli splendidi talenti di cui siete forniti, e quale i tempi che corrono la richiedono, è degna di veder la luce sotto il Pontificato dell'Immortale PIO IX. Voi con isquisita avvedutezza, e sapienza avete saputo unire al benessere dell'Armata un'ottimo fine morale, che abbraccia tutto il Nostro Stato, che si riverbera su l'Italia intera.

Compresi dai sentimenti della più viva gratitudine e della più estesa riconoscenza abbiam voluto darvene un pubblico attestato: e nello stesso tempo vogliam pure formare un voto, che sia il nuovo Piano Organico sollecitamente attivato, onde vederne i preziosi, e non manchevoli frutti. E sebbene noi non siamo chiamati a prestar l'opera nostra colla spada, pure se mai suonasse l'ora del pericolo non saremmo gli ultimi nelle file dei prodi.
 Roma li 14. Marzo 1848.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

— La Consulta di Stato, nella sua seduta del 18 corrente, doveva prendere in esame e discutere il Piano organico militare della Truppa Pontificia, proposto dalla Sezione a ciò specialmente destinata. Ma siccome in detto Piano s' includevano alcuni punti fondamentali di legge, credette la Consulta medesima di non poter assumere la responsabilità di decidere così grave materia, quando fra breve devono adunarsi i Consigli rappresentativi della nazione, a quali per conseguenza ne fu rimessa la trattazione.

Questo voto non toglie che il Ministero non possa in molte parti valersi degli utilissimi riflessi di quel Piano, tanto nella riorganizzazione delle truppe che va ad intraprendere, quanto nell' interna amministrazione del Dicastero della guerra.

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori il seguente articolo di cui siamo gratificati da una chiara penna Italiana.

Se mai fu un momento in che gli uomini veramente fermi e capaci debbano rimproverare lo Stato, se mai fu un momento in che si rendesse opportuno che ciascuno occupasse il suo vero posto egli è il momento presente.

Non ancora è compiuta quest'era di rinnovazione Italiana e lo stato politico dell'intera Europa viene sconvolto da quell'uragano Francese, che porta al governo della più forte nazione del mondo senz'altra transizione la democrazia pura, la democrazia del Vangelo.

Non fa mestieri il dimostrare quanti desiderii dovessero suscitare, ed abbia suscitato in tutti i popoli l'immenso avvenimento, ed in ispecial modo quale speranza, quale concitazione ardente abbia generato in questi popoli d'Italia da tanto seguito di fatti maravigliosi già eccitati e commossi.

Alla liberazione di sedici milioni d'Italiani corrispondevano i gemiti di sei milioni di Lombardi miseramente conculcati dalle armi straniere. Alla libertà completa dei risorti mancava la libertà dei fratelli schiavi, l'indipendenza nazionale di tutti.

Ed ecco che il gran fatto di Francia rompendo provvidenzialmente i trattati sacrali che consideravano le nazioni come un patrimonio privato, come un'espressione geografica, tutti i popoli d'Europa si risvegliano alla voce solenne che li richiama all'indipendenza e alla libertà. Udite lo strascico del vecchio mondo che crolla in isfacelo, udite il fremito, e la gioia degli oppressi all'apparizione della grande vittoria, che diviene per tutti una grande opportunità. Opportunità felice per più presto conquistare coi nostri patti, e col nostro sangue la bramata nazionalità. Opportunità di cui o Governanti d'Italia dovete conto a Dio ed agli uomini; opportunità che non può essere dispersa da Voi, senza gravissima colpa inverso allo Stato e alla nazione.

Questo sono le gravissime circostanze d'Europa tutta e d'Italia. Ma quelle sono anche più gravi dello Stato Pontificio e del nuovo ministero Romano. Perché in faccia ad un nemico potente è minaccioso qui si trovano le finanze dilapidate, povere, esauste: il personale incapace e corrotto, l'inquietudine negli animi, i desiderii giusti ma grandi, le moltitudini ignoranti e abbandonate, ed in molti o sconfidanza, o insofferenza dell'Autorità. In una parola lo Stato ha un Ministero, ma non ha un governo il quale tutto è a rifare. E il tempo è breve e corre veloce, ed ogni ritardo segna per lo Stato ruina irreparabile. E a molti mali in brevissimo tempo è urgente provvedere; provvedere per quanto basti per organizzare la difesa, per costituire il governo, per ristabilire la fiducia, per preparare per le masse l'avvenire. Al resto poi provvederà opera di tempo, di buon governo, di libertà. Ma prima di tutto conviene esistere, ed esistere forti contro l'Austria che tuona da vicino, contro gli avvenimenti che ingrossano succedendosi con rapidità, cui umana mente non prevede più e non segue. Nel ministero Romano il popolo ha fiducia; ma un giorno gli domanderà conto severo del tempo, e guai a noi, guai a lui, se mollezza o trascuranza avranno tradito gli interessi solenni della patria.

Questi sono tempi di rinnovazione, e per la salvezza di tutti si richieggono modi e volontà adattate ai tempi. -- Senza ciò è inutile volere, o Ministri, costituire un governo che succeda all'antica anarchia senza ciò è inutile pensare ad ampliare ed a raccogliere l'esercito, inutile chiamare attorno a Voi gli uomini di buon volere; senza ciò vi sarà impossibile ottenere dallo Stato i grandi sacrifici di danaro che sono indispensabili alla salvezza dello Stato.

Ma se i vostri atti ispireranno energia e prontezza, se dimostreranno che avanzate rapidamente ed energicamente, se apparirà che secondate ed affrottate gli eventi, oh allora la vostra voce sarà ascoltata, o Ministri, ed applaudirete all'abnegazione, al patriottismo, al buon senso del paese che vorrà e saprà secondarvi.

I ricchi e tutte le classi dei cittadini comprenderanno allora che per salvar molto conviene sacrificare una parte della loro ricchezza, dei loro averi; che l'invasione austriaca, che l'anarchia, loro imporrebbero degli aggravi ben maggiori di quelli che loro dimanderà la patria per preparar la difesa, e salvare l'Italia. Tutto corrisponderà alacramente ai vostri decreti se vi mostrerete capaci e risoluti per la libertà, per l'indipendenza, per la rigenerazione del paese.

Anche i meno agili oggi hanno compreso che la sola possibile prudenza è riposta nella sollecitudine, la vera temperanza nell'energia. Senza questa, disperate, o Ministri, della vostra missione.

Se vi sentite in coscienza abbastanza forti, omogenei e compatiti, provvedete dunque e tosto. Se all'incontro elementi discordanti tolgono in voi l'unità necessaria, voi stessi rafforzate completate con uomini più adatti, e più fermi. E ciascuno si tenga, e ciascuno si metta al suo posto, che il pericolo è per la salvezza della patria; e la responsabilità immensa per ciascuno di voi.

Così parliamo oggi al Ministero romano, responsabile non solo verso il Principe ma verso la nazione; al Ministero romano che in complesso ha la nostra fiducia, e quella del paese. Così parliamo perché abbiamo infine un governo costituzionale e la libertà che l'accompagnano. E di queste libertà siamo decisi di usare con temperanza, ma con fermezza e coscienza; entro i limiti permessi dalla legge, vogliamo dire a ciascuno il vero senza velo e senza mistero.

R. A.

Gli impiegati del ministero di polizia si recarono nel giorno 18 corrente a far visita in corpo al Ministro ed egli si volse loro con calde ed assennate parole per ammonirli de' loro doveri.

Diede primieramente un cenno delle cause che hanno gettato nel discredito e nella disistima quell'ufficio, indi de' mezzi che occorrono a rialzarlo dalla sua abiezione: mostrò volando come questi dipendono in parte dalle leggi, ma in gran parte ancora dagli impiegati, cesicché questa parte egli la voleva pienamente adempita, e come si proponeva di essere il padre e l'amico de' suoi dipendenti, sarebbe stato ancora inesorabile a qualunque mancanza « Pesa sopra di me (egli diceva) una grave » responsabilità generata dalla mia coscienza e dalla » legge, e quando io mi vedessi esposto a sopportarne » qualunque sinistra conseguenza per fatto de' miei im- » piegati io non tarderei un istante a punire severamente » ed a rimandare chi demeritasse di servire al governo,

» o per immoralità, o per ignavia. » Mostrava indi come egli volgesse nel pensiero sostanziali riforme le quali però non potrebbe mettere ad effetto che quando fosse compilato il codice civile dai consigli, e come intanto avrebbe dato opera a quelle che erano in suo potere. Parlò dei doveri di ciascun impiegato, e del bisogno di usare non solo tutta la cura perchè le proprie funzioni vengano fedelmente e prestamente adempite, ma ancora di adoperare modi urbani con ogni ordine di persone, perchè chi vuole essere rispettato deve a sua volta rispettare, e perchè tutti gli uomini dal più alto all'infimo meritano riguardi e tutti sentono il principio della propria dignità.

L'energia e la dignità delle sue franche parole produsse la più viva sensazione e fece forse meditare a parecchi sulla propria sorte.

Circolare del Ministro provvisorio della Istruzione pubblica, e dei Culti in Francia ai Rettori dell' Accademia.

Signor Rettore.

Non v'è alcuna parte della istruzione primaria, che sia stata più negletta sotto i precedenti governi, quanto la formazione dei fanciulli come cittadini. Questo doveva essere. Ma questa è una negligenza, di cui v'è a temere, se non ce ne guardiamo, che noi ne soffriremo oggi i danni.

Non bisogna dissimularcelo, molti cittadini sopra tutto nelle nostre campagne, non sono bastantemente istruiti dei loro diritti, e per conseguente dei loro doveri. Essi non sanno quali sono i beneficii, che deve attendere il popolo dallo stato repubblicano, e conseguentemente quanto sia permesso a lui di essere indifferente alla scelta degli uomini, che in alcuni giorni vestiranno il carattere augusto di mandatari della nazione. Essi cadrebbero in una politica menzogna, se coloro, che ne hanno assunto l'incarico non li rappresentassero veramente.

Io mancherei a miei doveri, signor Rettore, se non mi dessi carico dei mezzi di rimediare prontamente, e per quanto è possibile, a questo grave difetto. Spero riuscirevi col vostro concorso. Il principio da far prevalere per assicurare una vera rappresentanza è semplice assai; ed in questo momento non abbiamo a proporvi altra cosa, che il suo trionfo.

Il più grande errore contro di questo, bisogna prevenirne i popoli delle nostre campagne, è che per divenire rappresentante fa d'uopo avere educazione, o possedimenti. Quanto all'educazione è manifesto che un bravo contadino col buon senso e colla esperienza rappresenterà infinitamente meglio all'assemblea gli interessi della sua condizione, di quello che un cittadino libero, e letterato, straniero alla vita campestre, o cieco agli interessi differenti di quelli della condizione agricola. Quanto agli averi l'indennità, che sarà accordata a tutti i membri dell'assemblea basterà ai più poveri.

Non bisogna dimenticare, che in una grande assemblea come quella che va a riunirsi, la maggior parte dei membri occupa il posto di giurati. Ella giudica pel sì, o pel no, se ciò, che la scelta dei membri propone è buono, o cattivo. Non ha d'uopo che d'onestà, e di buon senso: ella non inventa.

Ecco il principio fondamentale del dritto repubblicano, in ciò che concerne la rappresentanza nazionale: ed è così semplice come esce naturalmente dallo spirito di tutti. Ma quel che bisogna fare intendere a tutti è che sarebbe delitto oltraggiarlo. È questa una lezione che non si può fare, se non avvicinandosi alla teoria dei diritti del cittadino.

Io voglio giovare fin da ora, signor Rettore col vostro concorso i corpi degli istitutori primarii. Destate intorno di voi gli spiriti capaci di una tale impresa affinché compungano in vista dei vostri istitutori dei brevi manuali a domande e risposte, su i diritti e i doveri del cittadino. Abbiate cura, che i libri giungano agli istitutori, a voi noti, e che ricevano il testo delle profittevoli lezioni. Questo si farà a Parigi sotto gli occhi miei: imitatelo.

Appartiene a noi, signor Rettore, a riparare secondo le nostre forze al male, che questa lacuna nell'insegnamento primario minaccia oggi di produrre alla Francia. È l'istruzione pubblica che ne ha la responsabilità: appartiene ad essa di presente colla sua energia di correggere la mancanza commessa nel passato.

Sorgano dunque i nostri 36,000 istitutori primarii al mio appello per farsi immediatamente riparatori della istruzione pubblica innanzi alla popolazione delle campagne. Possa la mia voce penetrarli sino nei più

piccoli villaggi. Io li prego a contribuire dal canto loro a fondar la repubblica. Non si tratta, come a tempi dei nostri padri di difenderla dal pericolo, che la minaccia alla frontiera: conviene difenderla contro l'ignoranza, e la menzogna; e a questi spetta l'impresa.

La Francia reclama uomini nuovi. Una rivoluzione non deve rinnovare solamente le istituzioni, bisogna, che rinnovi gli uomini. Si mutano istromenti, mutando lavoro. È un principio fondamentale di politica, e non sarà difficile ai vostri istitutori di farlo giustificare, e farlo comprendere.

Ma perchè i nostri istitutori primarii non si presenterebbero non solamente per insegnare questo principio, ma per prender posto essi stessi in mezzo a questi uomini nuovi? Non dubito, che ne sian degni: che si accenda in essi una generosa ambizione: che dimentichino l'oscurità della loro condizione, che era la più umile sotto la monarchia, e diviene la più onorevole, e più rispettata sotto la repubblica. La libertà delle leggi repubblicane apre a quelli, che avranno saputo agire assai potentemente sullo spirito dei loro cantoni la più bella carriera alla quale possano aspirare i grandi cuori.

Vengano fra noi a nome di quelle popolazioni rurali, nel di cui seno essi nacquero, di cui sanno i patimenti di cui dividono pienamente la miseria. Esprimano in seno della legislatura i bisogni, i voti, le speranze di questo elemento della nazione così vitale, e si lungamente abbandonato. Più saranno derivati da basso grado più avranno di grandezza, poichè il loro valore morale sarà lo stesso della massa che rappresentano.

Tal'è, signor Rettore, il servizio nuovo, che in questo tempo rivoluzionario, io reclamo dai signori istitutori primarii. Attendendo, che possano insegnare ai fanciulli colla calma necessaria gli elementari diritti del cittadino, conviene, che con ogni premura se ne istruiscano gli adulti. Questa è una impresa che non supera le loro forze, e voi li ajuterete a sostenerla.

Parigi 6 Marzo 1848

Il Ministro provvisorio dell'Istruzione pubblica e dei Culti.

CARNOT.

CARTEGGIO DELL'EPOCA

FERRARA 16 marzo

Questa sera si festeggia l'elezione dell'egregio nostro concittadino Gaetano Rocchi a ministro degli affari interni, con una generale illuminazione per la città.

La notte scorsa gli austriaci hanno accresciuto sui baluardi della cittadella il numero dei cannoni, volgendoli verso la città, e raddoppiate le sentinelle alle loro caserme. Richiesto il comandante di piazza Kuen di tale novità dal card Ciacchi, rispose che si era presa questa precauzione, giacchè sapevano che nella notte si voleva dalla popolazione attaccare i quartieri, ed incendiarli: il legato voleva sapere d'onde avessero tratta tale notizia, protestando che in caso contrario doveva tenerla per una calunniosa invenzione. Si attende, e si attenderà per un pezzo ancora la risposta. Si sa per altro che si sono gettate alquante svanziche, in mezzo ai volontari, che sono rimasti disciolti; si vedono costoro, senza mestiere, alle osterie a gavazzare, si vedono riuniti in gruppi a insultare chi passa, ad ingiurare la civica; e si teme che il tumulto dovesse cominciare da costoro, pagati dall'Austria, per avere un pretesto a qualche intervento o sopruso. Alle due pomeridiane, provenienti dalla traspadana giunsero alla carriera due usseri con dispacci al comando austriaco: furono con eguale celerità spediti nella cittadella, e quindi respinti donde erano venuti: pochi minuti dopo il comandante si recò all'alloggio del maggiore de' croati, e si vide arrivare a gran trotto un carriaggio, e fermarsi avanti l'abitazione del comandante stesso con pagliaricci ed altri arnesi. Siamo in aspettazione di novità. Vedremo!

MILANO (15 Marzo) — Lettere qui giunte da Vienna fan conoscere come ivi il Popolo sia vivamente eccitato. Nelle vie e ne' teatri i gridi di « vogliamo noi pure la Costituzione, anche noi, anche noi » si fanno intendere con un'energia ed una perseveranza da mettere timore ad un governo anche di più forza morale che non è l'Austriaco. Il Gabinetto pe' fatti di Francia, d'Italia, ed ora di Germania, ha il capogiro che speriamo lo farà cascare. Il cielo n'esaudisca. — Viva la Lombardia!

In questi giorni si parla molto in Milano del Conte Annoni Colonnello degli Ussari misteriosamente scompar-

so con molti altri Ufficiali Polacchi di tendenze libere. La versione più in corso è che sieno stati trasportati ai Piombi di Venezia per inviarli zitti, zitti in Austria.

Due Granattieri Italiani creduti rei di congiura saranno giudicati a momenti, e si tien fermo che la condanna sia di fucilazione. - Intanto le compagnie Italiane si allontanano.

Casati, e suoi Colleghi chiedono la dimissione della rappresentanza Municipale.

Taluno parla di concessioni arrivate da Vienna a mezzo di Neiperg: ma gli arresti continuandosi, io non le credo probabili. Per me non amo concessioni, anzi tirannia peggiore, ed una bella bandiera Piemontese al di qua del Ticino con 20 mila de' nostri bravi fratelli.

La miseria del popolo è somma: nessuno fa lavorare. Il Commercio è intisichito del tutto.

FIRENZE (16 Marzo) — Con risoluzione Municipale degli 11. si è stabilita la restituzione delle Catene del Porto Pisano.

— Il Principe D. Nori Corsini è stato nominato alla Carica di Ministro degli affari esteri, e Direttore della Segreteria di Guerra invece del Conte Seristori.

— Il Cav. Lenzi è partito il 18 per Napoli con missione Diplomatica.

— Sono giunti da Tolone due milioni di capsule fulminanti, e 5000 sciabole, oltre la consolante notizia che il Governo provvisorio Francese ha autorizzato l'estrazione dei 5000 fucili a percussione, complemento dei 17 mila promessi dall'antecedente Governo.

— Il Ministero Toscano ha concluso contratti per l'acquisto di 10 mila sciabole.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 marzo — Il governo provvisorio convinto che fra tutte le libertà la più preziosa e più santa è quella della coscienza, decreta: si mettano in libertà i detenuti per fatti relativi al libero esercizio del culto.

— Il governo provvisorio accorda amnistia piena ed intera a coloro che erano detenuti il 24 febbraio nelle carceri militari, e colpevoli solamente d'infrazioni alla disciplina militare.

— Il principe di Ligne, ambasciatore del Belgio, ha avuto oggi una conferenza ufficiale col sig. Lamartine, e gli ha trasmesso un dispaccio del sig. D'Hofschitt, in cui è espresso il proposito di conservare colla Francia le più amichevoli e benevole relazioni; e si assicura che appena l'assemblea costituente avrà sanzionata la repubblica, il Belgio non indugierà a riconoscerla. Le truppe da esso raccolte non ad altro serviranno che a guarentire la sua neutralità.

— L'ambasciatore d'Inghilterra ha oggi comunicato al signor Lamartine due dispacci di lord Palmerston: vi si parla dell'ex re, della sua famiglia e dei ministri rifuggiati in Inghilterra; e si suol convincere il governo provvisorio che codesto asilo accordato al grande infortunio non ha altra significazione che quella dell'ospitalità.

— L'ambasciatore di Sardegna e il ministro di Danimarca rassicurano il sig. Lamartine delle buone ed amichevoli disposizioni de' loro governi a riconoscere la repubblica.

— 11 marzo — Si assicura che il sig. Teste ha lasciato la prigione della *concergerie* in seguito agli avvenimenti di febbraio, e che si recò nel dipartimento della Crenza.

— Il governo provvisorio ha emanato testè un decreto, che autorizza la formazione della legione polacca.

— I deplorabili attacchi diretti contro gli israeliti, nella sola parte, dell'alto Reno chiamata il *Sundyan*, sono compressi oggi in grazia del concorso e dell'aiuto energico della guardia nazionale e della truppa di linea.

— La giunta di difesa generale tenno ieri la sua prima seduta, ed ha nominato per suo relatore il generale Lamoricière. Egli è in permanenza, e dovrà ben presto presentare al governo provvisorio una serie di risoluzioni sui differenti oggetti, che formano il principio della sua costituzione.

— Gli architetti che doveano disporre la camera dei deputati, e farla capace di accogliere i 900 membri dell'assemblea costituente, hanno dichiarato che ciò non si poteva fare in nessun modo. Fu quindi deciso che sarà costruita una sala provvisoria nella gran corte del palazzo medesimo.

— Si assicura che l'ex-duca di Montpensier e l'ex-principe di Joinville, nelle lettere che scrissero al governo dimettendosi dalle loro cariche di luogo-tenente generale e di vice ammiraglio, affermano di essere sempre pronti ad accorrere alla chiamata della patria in caso ch'essa volesse valersi dell'opera loro contro lo straniero.

— Il Governo provvisorio ha decretato un Comitato per la difesa Nazionale, questo si adunò il 10 per la prima volta.

— Si vuole che la Contrada Bergère si chiamerà *Via Pio IX*.

— Il Re del Belgio ha assicurato per mezzo del suo Ambasciatore di riconoscere la Repubblica tosto che l'assemblea nazionale l'avrà sanzionata assicurando intanto delle sue benevole disposizioni verso la Francia.

INGHILTERRA

10 marzo — Le nuove dei giornali inglesi del 10 recano che probabilmente a Manchester l'agitazione non era ancora sedata: gli operai erano sul piede di sommossa.

— L'ultimo dispaccio d'Edimburgo dice: finalmente cominciano a tranquillarci: non vi fu altra nuova sommossa, ed ogni cosa pare prometterci pace ed ordine.

11 ore e mezzo

I giornali non sono giunti. In Londra si sono prese le precauzioni necessarie per isventare ogni sommossa. La polizia e le forze militari sono così bene organizzate, che potrebbero disperdere assombramenti più numerosi ancora di quelli d'ieri.

GERMANIA.

Prussia — Una politica di aspettazione è quella, che vien seguita dal Re in quanto agli affari di Francia. La partenza del generale Radowitz per Vienna non mirerebbe quindi a stabilire, come si era creduto, l'alleanza difensiva tra l'Austria, la Prussia, e la Russia, giacchè il governo prussiano si rivolgerebbe piuttosto all'Inghilterra, di quello che a collegarsi colla politica Austro-Russa.

BADEN — Ad Heidelberg si adunarono alcuni della Camera dei rappresentanti appartenenti ai diversi Stati della Confederazione, dichiarando, che non conveniva affatto impacciarsi negli affari di altri Stati, che richieggono, o già ottennero la propria indipendenza, e che non sarebbe mai conducente ricorrere ad un'alleanza russa per guarentigia dei propri interessi.

BAVIERA — A Monaco le truppe di guarnigione furono chiamate a prestar giuramento alla Costituzione, e quindi difilarono innanzi alla famiglia reale fra le acclamazioni del popolo. Il Re non intervenne, perchè malato.

Thon-Dittmer è stato nominato ministro dell'interno.

ASSIA-CASSEL (8 marzo) — Il popolo impaziente di veder esaudite le sue domande, dopo avere atteso inutilmente finora, ha scelto per acclamazione alcuni individui, che diriggono gli affari. Il comandante delle truppe in nome di questi ha protestato, che farà quanto è in desiderio del popolo.

COLONIA 4 marzo. — Il Consiglio municipale adunatosi per provvedere il meglio alle attuali contingenze, convenne di formulare una proposta da presentarsi al Comitato degli Stati in Berlino per mezzo dei deputati della città qui presenti, portante: 1. Pronta convocazione della Dieta riunita, e concessione di quei diritti, che i rappresentanti del popolo richiedono qual durevole base della Costituzione; allargamento della legge elettorale. 2. Abolizione immediata della censura. 3. Riforma della Costituzione tedesca federale nel senso, che l'unione del popolo tedesco sia stabilito fermamente ed intimamente, e che v'abbia luogo una rappresentanza del popolo tedesco per mezzo de' suoi immediati deputati. La petizione fu presto estesa e firmata.

AQUISGRANA 4 Marzo a sera. — Il Consiglio municipale ha pur esso votato una petizione al Re sopra gli stessi punti.

Una corrispondenza diplomatica di Prussia nella *Gazzetta Universale* reca: « Da alcuni giorni l'Inviato Sardo a Berlino Conte Rossi ha significato al Gabinetto prussiano la Costituzione dal Re Carlo Alberto data al suo regno. Questa partecipazione fu naturalmente ricevuta colla più rigorosa osservanza di tutti i riguardi; però devono essere state fatte osservazioni dal nostro ministro degli affari esteri sull'odierno stato delle cose in Italia, le quali devono togliere ogni dubbio sulle intime relazioni delle tre grandi potenze e della loro piena armonia riguardo all'odierna crisi europea ».

(Corrisp. di Norimberga)

AUSTRIA

VIENNA 3 marzo. — L'ordine universale che da otto giorni venne pienamente sconvolto, o per lo meno posto in grave pericolo, per cui a quest'ora siam minacciati di una rivoluzione più sociale che politica, naturalmente qui pure ha introdotto una prodigiosa sospensione negli animi. In un momento quale il presente non si tratta omai più di discutere sopra divergenza d'opinione, bensì di mantenere la calma, e, se sia possibile, la pace all'interno e all'esterno. Niuno vorrà certamente immischiarsi negli interessi interni della Francia, e così come lasciassi sussistere la rivoluzione di luglio, e stabilire il suo trono, lascierassi egualmente sussistere la repubblica, finchè i confini tedeschi e italiani verranno rispettati. Non havvi al mondo chi possa desiderare una guerra, nè anche coloro che furono in Parigi i suscitatori del movimento. E giova ancor ponderare se questi uomini sieno ora in istato di mantenere la repubblica nei giusti limiti, senza che nella anarchia si precipiti; le potenze d'Europa però debbono premunirsi contro qualunque evento, a cui per una guerra di invasione venissero esposti i confini assegnati. Non si vorrà certamente fare una lega contro la Francia finchè essa entro i suoi confini accomoderà ai desiderii le sue istituzioni, solo l'Allemagna in massa scaglierebbersi armata contro la Francia assalitrice di pacifici vicini.

(Gazz. univ. d'Augusta)

SPAGNA

— Il *Clamor Pubblico* annunzia la formazione di un'armata di 50 mila uomini ai Pirenei. (Galignani's)

L'*Indicatore di Bordeaux* del 4 corr. parla dei fatti medesimi nel modo che segue:

« I consigli ministeriali sono frequentissimi, e corre voce che siano stati dati ordini per la pronta formazione di un corpo d'armata d'osservazione di 50 mila uomini sui Pirenei. È veramente uno spinger troppo oltre l'accecamento e l'ambizione di restare al potere.

« D'altronde i Deputati progressisti tengono anche essi adunanze per concertare la condotta da tenersi in mezzo ai gravi avvenimenti del giorno.

« Il Duca d'Ahumada (che già è passato da Bordeaux) è stato incaricato dalla Regina di recarsi a raggiungere la Duchessa di Montpensier, sorella di S. M., e ricondurla in Spagna, reclamando, se occorre, la protezione del Governo Provvisorio francese.

— Scrivono da Barcellona che vi regnava un'inquietudine spaventosa, e che da un momento all'altro aspettavasi qualche movimento rivoluzionario. — A Igualada una banda di circa 20 faziosi entrò a mano armata in città, prese armi e danaro ove ne trovò e uccise tre o quattro dei pubblici funzionarj. (F. Fr.)

SVIZZERA (13 Marzo) — Il Wocort ha nominato il sig. Delley incaricato d'affari per interim a Parigi.

BERNA. — La commissione della revisione del Patto cominciò ad occuparsi dell'organizzazione delle autorità federali. Tre progetti stanno in campo. Il primo propone una rappresentanza, dietro cui il più piccolo Cantone avrebbe due voti, e sei il più popoloso. Il secondo vuole abolito il vecchio sistema delle istruzioni, lasciando mano libera ai singoli deputati. Il terzo si basa sulla rappresentanza nazionale. Questi tre progetti proposti da Ginevra, Vaud, e San Gallo vennero rigettati.

— Il consiglio federale della guerra eccitò con sua circolare del 3 corrente tutti i Cantoni a consacrare ogni loro cura possibile al ramo *militia*.

— Il console svizzero in Hamburgo ha messo alla disposizione della Dieta la somma di 1340 franchi, colà raccolti a prò delle vittime della guerra.

NEUCHÂTEL. — L'esistenza della repubblica neocastellana è ora un fatto compiuto. Ella è ammessa nella famiglia svizzera, e comincia le sue relazioni ufficiali col Direttorio.

I signori consiglieri di Stato Schneider e Migy giudice d'appello, cui il Direttore mandò a Neuchâtel in qualità di commissari federali, vi furono accolti dai membri del governo provvisorio fra le acclamazioni del popolo, e le salve dell'artiglieria. Una calorosa allocuzione, tutta benevolenza, fu dai rappresentanti federali diretta al nuovo governo, che rispose loro per l'organo del suo presidente. Introdotti quindi nella sala delle sedute annunciarono ufficialmente al governo temporaneo, ch'egli era riconosciuto dal Direttorio, e che da quell'istante sarebbero considerate come stabilite le relazioni federali.

Il governo temporaneo avendo quindi un rango legale fra i Cantoni della Svizzera procederà immediatamente alla convocazione delle assemblee popolari, incaricate di comporre la costituente. Una lettera di Berlino dichiara, che la rivoluzione neocastellana era preveduta, e che Federico Guglielmo rinuncerà di buon grado a quel principato a cui non teneva gran fatto per se medesimo.

Le popolazioni di Thielle, Marin, San Biagio, Cornaux, la Condre-Alta-riva vennero ad offrire la loro adesione, ed a salutare la repubblica, offrendole con entusiasmo il loro concorso: tennero dietro Landeron e Lignieres: e a Bondry salve d'artiglieria celebrarono l'era novella. — Da ogni parte del Cantone arrivano al governo provvisorio i migliori rapporti.

La consegna delle armi, che il caduto governo aveva rilasciate ai comitati di difesa, si opera senza difficoltà. Diverse comuni le restituirono spontaneamente. Gli sforzi del governo provvisorio per mantenere la pubblica quiete, e le misure a tal uopo da lui prese meritano una giusta riconoscenza. Si rinvenne un documento sottoscritto dall'ex-governatore prussiano de-Stuel, che rivela i piani del Sonderbund, e la sorte riserbata ai Cantoni federali dopo la vittoria. Berna, Zurigo, San Gallo, Argovia, e Vaud sarebbero stati spogliati in parte del loro territorio. Il cannone di Gislikon, e la rivoluzione francese hanno deciso pienamente la questione.

APPENZELLO, Rhodes-esterno. — Il Gran Consiglio ha deciso, che il Cantone prenda parte alla revision del Patto, incaricandone il suo deputato alla Dieta, signor Oertli.

SANGALLO. — L'ex-landamano Baumgartner è partito per Vienna.

UNTERVALDEN. — Il Sotto Selva si è pronunciato egli pure per la revision del Patto.

NOTIZIE DEL MATTINO

RIVOLUZIONE A VIENNA

(Carteggio dell'Epoca.)

VIENNA 12 marzo 1848. Quest'oggi alla nostra Università ebbe luogo una piccola sommossa: più di mille studenti doveano colà trovarsi per sottoscrivere una supplica all'Imperatore diretta ad ottenere libertà di stampa, e di studio, e molte altre scolastiche e politiche innovazioni. I Professori prevenuti di ciò, furono solleciti di trovarvisi presenti, ed anzi alcuni di essi presero la parola, e cercarono d'impedire, e imporre silenzio. Fu inutile; la calca si accrebbe, accrebbero le grida, e risuonarono d'ogni intorno gli *Evviva a Pio IX*: ti giuro con tale unanimità piuttosto favolosa che credibile; mentre erano ivi e Tedeschi, e Slavi, e Ungheresi, e Italiani, e tutti chiedevano le stesse cose: un fuoco solo li animava. Quando per cessare il tumulto un Professore salì la tribuna, e parlò con molto affetto alla scolaresca, difendendo con calore la loro causa, e promettendo di farsi

intercessore presso l'autorità, e di dare nell'indomani a mezzodì la risposta. Allora tutti gridarono "a dimani", e la cosa fu aggiornata. Tu puoi credere quale impressione abbia fatto questo caso in questa città; diffatti tutti ne parlano, tutti ne dicono la propria opinione: ma fra tante quale è la vera? quale nè sarà lo sviluppo? a suo tempo il vedremo, e a suo tempo il saprai!

13. Ore 3 pomeridiane.

Confermandoti la mia di jeri, ti scrivo oggi due righe per dirti che questa città è totalmente in sommossa. Questa mane tutti gli studenti si presentarono al Palazzo degli Stati, accompagnati da una immensa popolazione, e tutti altamente chiesero la Costituzione, con libertà di stampa, libertà di culto, libero trattamento per gli affari, cambiamento di ministri, e molte altre di siffatte modificazioni. Molti rappresentanti della Dieta si fecero a parlare, esortando il popolo alla quiete, ma furono accolti con solennissime fischiate. Molti invece fra gli studenti perorarono la causa del popolo, e a tutta forza volevano una pronta risposta, quando apparve alla finestra il Conte Scsnznrsenberg, il quale promise che nella dilazione di poche ore avrebbe dato una qualche risposta. Intanto puoi credere qual parapiglia siavi ovunque, ma a tutt'ora sebbene molta sia la truppa di ogni genere che gira per la città, non s'intese neppure uno sparo di fucile. Tutte le botteghe sono chiuse, come pure tutte le porte della città, per impedire l'ingresso a quei che abitano nei sobborghi. Fui sollecito a scriverti due righe, per togliere l'adito ad ogni altra narrazione esagerata, e se qualche cosa avverrà questa sera, come forse è da temersi, domani ne sarai prontamente avvisato.

Si chiese eziandio lo scacciamento dei Gesuiti da tutti gli Stati Germanici, e si gridò. Il nostro entusiasmo è bastante a difenderci, nè abbiamo più bisogno del Russo.

Ore 5.

La moltitudine si è portata al palazzo di Metternich; esso è fuggito ed il Palazzo è totalmente devastato, e pressochè demolito: il popolo s'è recato al palazzo Imperiale: ma ivi ha trovato il corpo de' *Granatieri Italiani*, i quali, rifiutatisi di far fuoco, dichiararono però di volersi fare scudo della famiglia Imperiale, della sola famiglia Imperiale e non altro: locchè commosse la popolazione.

Ore 7.

Il popolo si è impossessato dell'arsenale civico ma con molto spargimento di sangue. La civica ostinatamente ha ricusato di agire contro il popolo.

Mezzanotte.

La rivoluzione è compiuta.

I due reggimenti italiani (uno de' quali nominato Wipfen) hanno seguito la sollevazione, congiuntamente agli Ungheresi, e diconsi impossessati dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Il ministro Metternich si crede ucciso.

14 Ore 5. antimerid.

Ferdinando Primo ha concesso un governo costituzionale con camere e libertà della stampa e guardia nazionale. Metternich non è morto ma non si sa ove sia. E' uscito il decreto

di sua dimissione e di esiglio. E' dimesso pure l'arciduca Lodovico.

Il nuovo ministero è nominato. Vi figurano due *Stadion*, *Montecuccoli* e l'arciduca *Giovanni*.

In questo momento ci giungono altri particolari che pubblicheremo domani.

— A Berlino il 9 marzo a sera l'agitazione era grandissima e si temeva di momento in momento lo scoppio di una piena sollevazione.

— A Breslavia il 6 in occasione di un'adunanza popolare per un indirizzo al Re vi furono tumulti serii in senso liberale a quali le truppe stentatamente posero riparo; il 7 se ne attendeva la rinnovazione.

— Il Re di Sassonia ha ceduto; il proclama di libertà di stampa, e di convocazione degli Stati generali pel 20 marzo si pubblicava il 9 marzo.

— A Cassel l'agitazione è giunta al suo colmo: ad Hanau si è formato un governo provvisorio col nome di commissione popolare.

— Nel Baden, e nel Wirtemberg il movimento si è impadronito della campagna e prende un carattere di rivoluzione sociale.

ARTICOLI COMUNICATI

INSERZIONI, AVVISI, ANNUNZI

SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

Spoleto 13 marzo

Eccomi Consultori

Non per impulso d'imitazione ma per ispontanea determinata ed unanime volontà la guarnigione di Linea Pontificia nella piazza di Spoleto degente, vinta da sentimento di gratitudine e ammirazione, letto appena lo Indirizzo che Voi Eccomi Consultori della quarta Sezione elaboraste a prò del Sovrano, dello Stato, e più particolarmente della militare famiglia per tanti anni trascurata, non indugia un istante di tributarvene le più vive grazie.

Grazie adunque Eccomi Consultori, perchè col travaglio Vostro proponeste di trarre dall'avvilimento un'armata che per tanti anni, o fu segno all'odio de' confratelli per essere stata contro la sua istituzione destinata a combattere i principi, piuttostochè a garantire la pubblica cosa, o, se non rispondeva col suo concorso, a rimaner vittima della prepotenza di quelli che la voleano degenerare dalla sua istituzione. Sì, Voi con tanta nobiltà ch'è tutta Vostra le rendeste finalmente giustizia, ed il tempo e le buone ed invariabili leggi vi convinceranno che gli uomini sanno esser virtuosi quando chi regge e governa non attraversa le naturali inclinazioni di chi gli dipende.

Grazie a Voi pe' Militari Collegi progettati, nella ferma lusinga peraltro che vorrete ampliare il numero degli ammessi, attenuando le pensioni a prò de' figli degli onesti Officiali.

Grazie per le cure che assumeste a vantaggio de' pensionati non meno che de' superstiti al militare decesso.

Grazie per quell'ordinamento amministrativo e disciplinare proposto, dove si spera che non verrà obliato un miglior trattamento di alloggio agli Officiali transitanti nelle varie piazze dello Stato, curando di eliminare per quanto è possibile il mortificante sistema, al quale da talune Comuni sono assoggettati gli Officiali medesimi.

Grazie infine per la distruzione procurata di que' privilegi che fra Arma ed Arma esistevano, e che non servivano che ad ingrogliare l'una sopra l'umiliazione dell'altra.

Accettate Eccomi Consultori gli attestati di una Guarnigione riconoscente come quelli che non possono essere se non gli stessi che sinceramente vi tributarono e vi tributeranno tutti gli altri fratelli d'Armi.

<i>Fiocchi Maggiore</i>	
<i>Dobbini Cap. Ajutante di Piazza.</i>	
<i>Ruggieri Cap. Quar. Mastro</i>	
<i>Battistini Officiale Sanitario</i>	
<i>Conti</i>)
<i>Santoni</i>)
<i>Giustimani</i>) Capitani
<i>De Leoni</i>)
<i>Ungarelli</i>)
<i>Albani</i>)
<i>Mansetti</i>) Tenenti
<i>Genuini</i>)
<i>Battaglioni</i>)
<i>Fabri</i>)
<i>Loreta</i>) Sotto Tenenti
<i>Paspignani</i>)
<i>Albertini</i>)

M. PINTO, A. CATTABENI, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.